

# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riguardano 10 milioni di lavoratori

## I CONTRATTI Lucchini parla di «nuovo sviluppo»? Ecco la prima prova

Intervista ad Antonio Bassolino - Relazioni industriali diverse per affrontare i problemi del lavoro e del Mezzogiorno - La Confindustria vuole invece le mani libere - I metalmeccanici

ROMA — La crisi è finita, arriva il boom: parola di Luigi Lucchini. «Ma quale "nuovo" sviluppo è ora possibile?», ribatte Antonio Bassolino, responsabile dell'ufficio Lavoro del Pci. «E quali relazioni industriali ora che incalza la scadenza dei rinnovi contrattuali?»

«C'è proprio bisogno di definire questo "nuovo" sviluppo?». «Sì, perché resta una ambiguità di fondo. Lucchini su un punto è stato fin troppo esplicito: per non dover tornare indietro abbiamo bisogno di avere mani libere; insomma, ora fateci fare un po' di profitti, il resto poi verrà da sé. Ma cosa verrà? Non si può, certo, consentire che si continui come nel passato, con le stesse politiche. Nuovi sviluppi deve poter significare nuova politica industriale, innanzitutto. Una politica capace di coinvolgere il Mezzogiorno nell'innovazione, di interagire con il territorio e con l'ambiente, di integrarsi con un'agricoltura rinnovata e un terziario moderno».

«E di questa scelta non ce n'è ancora traccia?». «Di belle parole se ne sentono sempre tante. Ma guardiamo alla realtà. Più si parte dalla realtà e più emerge la discriminante vera del nuovo sviluppo: il lavoro. È il lavoro, la sua qualità e la sua

Sono oltre dieci milioni i lavoratori interessati al rinnovo dei contratti. Gli unici che hanno iniziato gli scioperi sono i grafici. La categoria più importante dell'industria, i metalmeccanici, sottoporrà dal 4 al 10 giugno, una ipotesi di piattaforma, contenente le richieste, ad un referendum indetto tra oltre un milione di lavoratori. Tra i lavoratori impegnati ci sono poi i chimici, i tessili e calzaturieri, i lavoratori del legno, i braccianti e forestali, gli edili, i lavoratori del credito, quelli della funzione pubblica (sanità, Enti locali, statali, ricerca, nauticini, parastatali, aziende di Stato) postelegrafonici, i lavoratori della scuola, gli autotrasportatori. Tra le richieste principali: il controllo sulle innovazioni tecnologiche, riduzioni di orario, aumenti salariali.

quantità, il grande tratto unificante della società di oggi. È il lavoro il moderno valore nazionale della questione meridionale. Ma ecco la contraddizione stridente: mentre il lavoro è, per tutti o quasi, la più rilevante questione sociale, non è ancora il problema politico centrale».

«C'è un'obiezione, nel di-

scorso del presidente della Confindustria e anche nei pronunciamenti di molti esponenti del governo. Questa: prima bisogna consolidare lo sviluppo. Non è così?»

«Al contrario, si è già perso troppo tempo. L'esempio forse più clamoroso è dato dalla "bolletta petrolifera". Questo risparmio deve andare unicamente a vantaggio delle imprese e dei profitti o può essere utilmente utilizzato anche per finanziare un piano straordinario per l'occupazione e impegnare nuove risorse nel Mezzogiorno? Nel 1973, con lo shock petrolifero, comincio il periodo più buio della questione meridionale. Da allora la curva dell'occupazione è stata costantemente in discesa. Sarebbe paradossale che chi ha pagato di più negli anni della crisi debba ancora pagare in una situazione del tutto opposta».

«Non c'è anche una responsabilità del Pci, come del sindacato, se su questo fronte le cose sono rimaste ferme?»

«Indubbiamente, non siamo riusciti a fare del lavoro un punto politico discriminante, attorno al quale sviluppare lotte, iniziative, una

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima)



## L'Italia cerca il gioco in uno stadio presidiato

Prova generale con il Guatemala - In tv su Rai2 alle 19.55 - Rimarranno fuori trentamila persone - Cresce attorno agli azzurri l'apparato di protezione

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — Non è la sera della prima, non ancora, ma la prova generale contro il Guatemala. La Nazionale italiana scende finalmente in campo con la sua formazione tipo e grazie alle telecamere in Italia (a partire dalle 19.55 rete 2) si potranno vedere da vicino i volti dei nostri atleti eroi. E così dal salotto di casa si potrà tentare di scoprire cosa l'altura ha dato e a tutto ad ognuno. Sarà la stessa squadra di Napoli. Tancredi stavolta inizierà per primo. Ma gli azzurri avranno di fronte avversari non del peso dei cinesi. Potrà sembrare una partita finta ma a Bearzot dovrà bastare e i giocatori, alcuni certamente, affronteranno sapendo di doversi

rivelare. Sembrerà una partita finta anche perché le telecamere, ma lo faranno?, mostreranno tribune nuove punteggiate di militari. Si giocherà in uno stadio di massima sicurezza e le garanzie sono state ottenute chiudendo le porte e lasciando fuori dallo stadio di Atlanta almeno 30 mila persone. L'ultimo risultato di questa guerra strisciante che ha ormai avvolto ogni cosa riguarda il mondiale e soprattutto la Nazionale è uno speciale «pass» che permetterà a poche centinaia di italiani residenti a Città del

Gianni Piva  
(Segue in ultima)

NELLA FOTO: Bearzot in un momento di relax con Nela (al centro) e Paolo Rossi

**L'Unità**  
Mercoledì 28 maggio col giornale  
supplemento speciale di 32 pagine

**ECCO IL MUNDIAL**

Stato sociale e Mezzogiorno: domande al congresso della Dc

Dove sono finite le idee di riforma?

di FILIPPO CAVAZZUTI

I «ram-panti» non vedono. E De Mita?

di BIAGIO DE GIOVANNI

Con una relazione di oltre 200 cartelle Ciriaco De Mita aprirà domani pomeriggio il 17° congresso nazionale della Dc. Ad ascoltare il leader dello scudo crociato saranno nella platea del Palasport dell'Eur, a Roma, 1.185 delegati — 807 eletti dai congressi regionali, 7 dai Comitati dc all'estero, 371 di diritto in quanto parlamentari, nazionali ed europei, del partito — in rappresentanza di un milione 400 mila iscritti. Oltre cinque le delegazioni di altri partiti, italiani e stranieri. Nella notte di venerdì sono previste le votazioni conclusive per la elezione del nuovo Consiglio nazionale. De Mita conta di arrivarvi con un «listone» unico raccolto sotto le sue insegne, e i cui nomi siano stati scelti personalmente da lui secondo un principio di rappresentanza regionale e non correntizia. A tal fine ha convocato per oggi pomeriggio una riunione dei capi-delegazione delle 14 regioni in cui il «listone» unico è già stato presentato con successo nei pre-congressi.

DI FRONTE alle domande espresse da una grande massa di cittadini-votanti-contribuenti, non si può che restare stupefatti per la carenza di ogni capacità progettuale della Dc sul tema dello Stato sociale. Di fronte alla domanda di equità e di giustizia sociale il solidarismo dc appare, oggi, più il frutto di un senso di pietà del tutto soggettivo nei riguardi dei più bisognosi, piuttosto che la difesa di un diritto di cittadinanza in uno Stato moderno. Su questi aspetti, anche la risposta di De Mita a Levi («Intervista sulla Dc») fa cadere le braccia: «La diversità fra la Dc, partito popolare democratico, e i partiti democratici a tradizione socialista, sta in questo, nell'assumere la difesa della libertà della persona, non ibernandola in un'astratta esigenza da conservare per l'eternità; noi miriamo ad una società libera dove l'intervento pubblico garantisca le regole della convivenza, senza la pretesa di disciplinare per sempre la libertà, o la possibilità di errore di insuccessi della persona. Ognuno comprende infatti come tutto ed il contrario di tutto possa trovare accoglimento entro questa risposta alla domanda «in che cosa consiste la specificità della proposta della Democrazia cristiana ai fini di una riforma dello Stato sociale?».

CHE COSA DIRÀ il Congresso della Dc sul Mezzogiorno, non è facile prevedere: come è stato più volte osservato, in molti commenti di questi giorni, è necessario un particolare sforzo di immaginazione politica per comprendere l'orizzonte progettuale e programmatico che quel partito si darà.

In occasione del congresso della Dc vale dunque la pena di svolgere alcune riflessioni e porre domande a cui vi è da sperare che il congresso cerchi di dare qualche indicazione di risposta. Non vogliamo discutere di «fatti e di prospettive millenaristiche su cui sarebbe troppo facile trovare generici consensi e risposte cortesi; vogliamo, invece, ragionare su alcuni problemi concreti alla cui soluzione il maggior partito italiano dovrebbe condizionare la sua presenza alla direzione del paese. Vale la pena prendere le mosse col ricordare che lo Stato sociale moderno (o welfare state, o Stato dei servizi) nasce anche dalla presa d'atto — tuttora valida — che i sistemi economici ad economia di

truffate, che ben difficilmente riusciranno ad avere indietro il denaro affidato in gestione a Sgarlata. Va anche detto che il finanziere può operare per la mancanza di controlli da parte del ministero dell'Industria e degli organismi di vigilanza messi sull'avviso per tempo delle spregiudicate operazioni di Sgarlata. A PAG. 3



## Le donne in corteo: no al nucleare

ROMA — Ha piovuto ieri pomeriggio a Roma: e tuttavia erano migliaia le donne che hanno sfilato da piazza della Repubblica in corteo, per le vie del centro, fino a piazza Farnese, contro l'energia nucleare. La manifestazione, promossa dalle organizzazioni femministe, aveva al centro questa parola d'ordine: «Chernobyl non è stato un incidento».

ma l'esito prevedibile di una concezione ingannevole del progresso». Il corteo delle donne fa seguito alla manifestazione nazionale organizzata due settimane fa dagli ambientalisti, e alla quale pure le associazioni femministe avevano aderito e partecipato. Ieri però le donne hanno voluto affermare una propria volontà particolare e una propria ricerca particolare: la ricerca di una strategia di vita.

A PAG. 2

A PAG. 8

## Nell'interno

«Scudo spaziale e Eureka, un rischio per l'industria»

La ricerca scientifica in Italia è in pessime condizioni, spendiamo poco e male. L'adesione ai progetti di difesa Eureka e Sdi rischia di relegare il nostro paese a ruota di scorta. Un preoccupato rapporto a Craxi di scienziati, premi Nobel, dirigenti d'azienda. A PAG. 2

In 75 paesi maratone contro la fame

In 75 paesi oggi verranno organizzate spettacolari maratone contro la fame nel mondo. L'iniziativa si chiama «Sport Aid» ed è organizzata dall'Unicef e da Bob Geldof. In America cinque milioni e mezzo di persone si legheranno l'una all'altra stringendosi le mani. A PAG. 3

Un'intervista del vicepresidente del Nicaragua

«Siamo pronti a firmare qualunque trattato che rispetti il nostro diritto alla sicurezza nazionale», ha dichiarato all'Unità il vicepresidente del Nicaragua, Sergio Ramirez. Sul processo di pace di Contadora, incontro in Guatemala fra cinque presidenti del Centroamerica. A PAG. 8

Alfa-Ford: la Fiat perde il monopolio dell'auto «media»

La possibile intesa tra Alfa e Ford toglie alla Fiat il monopolio nel mercato italiano delle cilindrata medie. La storia e gli errori che hanno portato la casa del Biscione al collasso. Servizi da Arese e da Pomigliano d'Arco. Dalla Sme ai cementi, la «politica della vendita». A PAG. 9

Tanzi interrogato per 4 ore

## Per il latte radioattivo la Parmalat dal giudice

L'industriale emiliano convocato dal pretore di Roma, Fiasconaro - Escluso il dolo per la vendita di prodotti nocivi

Il presidente della Parmalat, Callisto Tanzi, e il direttore dello stabilimento di Zevio (Verona), Raimondo Trascinelli, sono stati interrogati ieri a Roma per oltre quattro ore dal pretore Luigi Fiasconaro e dal consigliere Vittorio Lombardi. I due imprenditori, che sono stati scortati nella capitale dai carabinieri,

ri, avevano ricevuto un mandato di accompagnamento per l'ipotesi di commercio di sostanze alimentari nocive. L'accusa era di aver messo in vendita latte radioattivo. Tanzi e Trascinelli hanno convinto i magistrati della mancanza di dolo nel loro comportamento e sono stati rilasciati. A PAG. 3

Bloccato a Roma Termini

## Arrestato Sgarlata, finanziere d'assalto

L'ex re dei «titoli atipici» stava scappando in Francia - Promettendo alti guadagni truffò 15.000 risparmiatori

Stava scappando sul treno per Nizza ma lo hanno bloccato in tempo: venerdì notte la Guardia di Finanza ha arrestato a Roma Luciano Sgarlata, finanziere d'assalto, ex re dei «titoli atipici». Attraverso una società da lui controllata, la Ote, rastrellò nel 1983 e nel 1984 300 miliardi tra i risparmiatori italiani. Quindicimila persone

truffate, che ben difficilmente riusciranno ad avere indietro il denaro affidato in gestione a Sgarlata. Va anche detto che il finanziere può operare per la mancanza di controlli da parte del ministero dell'Industria e degli organismi di vigilanza messi sull'avviso per tempo delle spregiudicate operazioni di Sgarlata. A PAG. 3

Autonomia ieri e oggi: il voto di giugno chiama ad un bilancio storico

## Sicilia, una regione senza classe dirigente

di EMANUELE MACALUSO

PALERMO — Il 22 giugno i siciliani voteranno per eleggere l'Assemblea regionale. Sarà la decima legislatura. Lo statuto di autonomia speciale, che è legge costituzionale, fu varato il 30 maggio 1946. Le prime elezioni regionali si svolsero il 20 aprile del 1947. Dieci giorni dopo, il 1° maggio, fu consumata la strage di Portella delle Ginestre, la prima strage di Stato di questo dopoguerra. Chi oggi ha 40 anni nel 1946-47 era appena nato. Solo chi ha più di 60 anni votò alle prime elezioni siciliane. Ma chi andrà a votare oggi quale ricordo politico trova

con quel tempo? Cosa è rimasto, come memoria storica, degli anni roventi del dopoguerra siciliano? Cosa sono oggi l'autonomia, la Regione? Si tratta di interrogativi che ci siamo posti anche altre volte. Perché e per cosa si voterà il 22 giugno?

Non è difficile capire che le motivazioni che spinsero i siciliani a votare, il 20 aprile 1947, per un parlamento autonomo, non sono quelle di oggi. E non già perché 40 anni sono trascorsi ed i problemi della gente sono oggi ben altri; non perché il mondo, l'Italia, la Sicilia sono cambiati. No, questo è ovvio. Vo-

glio dire un'altra cosa. Voglio dire che quel parlamento non c'è più, non c'è più l'autonomia, non c'è una classe dirigente che la rivendichi. Anzi, non c'è più, in Sicilia, una classe dirigente quale, storicamente, c'era sempre stata: una classe dirigente che aveva l'ambizione di governare e di trattare con le potenze occupanti o con lo Stato italiano e di giungere a compromessi, anche ignobili ma contrattati. E se non c'è una classe diri-

gale si svolge mentre in tante sedi si levano osanna al capitalismo trionfante e all'onnipotenza del mercato, i giornali siciliani descrivono l'euforia della Borsa e la corsa del risparmiatore siciliano all'acquisto di titoli. Il drenaggio del risparmio non ha più bisogno della mediazione bancaria. Si sono attivati i canali per l'afflusso di denaro sporco e di denaro pulito nelle casse della grande industria. Nulla da dire o da eccepire: sono le regole auree del mercato. I depositi bancari e postali hanno fatto il loro tempo ed anche i Buoni del Tesoro. Tanti siciliani

(Segue in ultima)